



Il momento della vittoria di Billie Jane King contro Bobby Riggs a Houston, il 20 settembre del 1972



fisse 6-1 Serena nel secondo set. Al termine, non fu signorile: «La partita avrebbe potuto essere interessante solo con un tennista posizionato intorno alla 600esima posizione...». Oppure poteva aspettare qualche anno, e sfidare Serena al massimo della forza, e con altri risultati, probabilmente. Vi furono poi altri match dimenticabili e ridicoli, Thomas Muster contro Sibille Bammer (vinse lui, ormai ex tennista), Justine Henin contro Yannich Noah, che si presentò al campo in reggiseno e minigonna (e vinse, nonostante fosse 22 anni più anziano).

Quello che emerge e nega la ragione di fondo di queste sfide è l'handicap che riguarda il contendente ritenuto più forte: l'uomo. È una battaglia che inquadra due posizioni definite e conclamate come diverse, che innesta una sudditanza a priori. Riggs si era ritirato dai tempi della guerra, Connors fu gravato di un regolamento più pesante (le altre sfide non hanno senso, e comunque c'è sempre un gap fisico o tecnico che cerca di livellare la faccenda). Non è una contestazione: è la domanda che non può avere risposta e parla in ambito sportivo è quanto di più ottuso si possa fare.

È un racconto distante dalla verità: la massima prestazione della donna è circa il 10% inferiore a quella dell'uomo. La performance sportiva di un atleta è data dalla somma di differenti qualità antropo-fisiologiche (genetiche e in parte acquisibili o migliorabili con l'allenamento) e dalla somma di qualità tecniche, anch'esse genetiche e acquisibili. Se il gesto tecnico quasi mai scava differenze significative (almeno potenzialmente) fra i due sessi, la parte antropo-fisiologica certifica nella donna la minore massa muscolare, il minore volume cardiaco e la minore quantità di emoglobina. La statura media è anch'essa decisiva, e comporta - per esempio - che gli arti superiori risultano in media più corti nella donna (in assoluto e in rapporto al tronco). E quando gli arti fungono da leve ne consegue una minore potenza e resistenza e dunque efficacia, divario esaltato dalla differente composizione corporea: mediamente la massa grassa nella donna è del 25% mentre nell'uomo è del 15%. Il tessuto muscolare risulta circa del 36% nelle femmine contro il 45% dei maschi. Il cuore più capiente poi incide sulla capacità aerobica: il volume medio del cuore è superiore nell'uomo (800cc contro 650cc). Ci sono altri dati, e «tirano» tutti dalla stessa parte. Nel lungo periodo alcuni di questi parametri possono avvicinarsi, confondersi, perché in parte sono dovuti all'uso che del fisico è stato fatto in questi secoli, più attivo l'uomo, mentre il corpo della donna è stato destinato quasi esclusivamente alla riproduzione, con conseguente minor sviluppo della massa muscolare e con notevole incremento della massa grassa, essenziale alla gravidanza e all'allattamento. Ma nel secolo scorso la donna ha cominciato a praticare sport regolarmente, arrivando all'agonismo in quasi tutte le specialità (non è stato automatico: la prima maratona olimpica femminile si è corsa a Los Angeles nel 1984...).

Eppure smerigliando quelle bizzarre sfide tennistiche dei fattori biologici (e psicologici) appena elencati, qualcosa rimane nel sedimento della storia. È una donna, una vittoria, comunque. «Pensavo che se non avessi vinto quella partita saremmo tornati indietro di 50 anni», disse Billie Jean, dopo aver stretto la mano al maschilista sconfitto. Quella partita (la seconda, fra le sudette) fu comunque un pezzo da incastonare nelle lotte civili del novecento, tanto che l'esercito della reazione e della conservazione cominciò a mettere in giro le voci secondo cui Riggs si era venduto il match per riparare a vecchi debiti di gioco, e che fosse intervenuta anche la mafia per truccare il gioco. Per molti quella data era un mondo nuovo, del quale non volevano sentire parlare. Innescava delle conseguenze: la vittoria della King incoraggiò molte donne in una società che cercava di agganciare il vento buono: d'altra parte, solo l'anno prima (nel 1972) l'America aveva dovuto approvare una legge che vietava le discriminazioni di genere nelle scuole e nello sport: dunque, queste discriminazioni c'erano. King ha raccontato di essere stata fermata più volte per strada da donne che confessavano alla tennista di aver trovato la fiducia e la fermezza per chiedere un aumento di stipendio al datore di lavoro, dopo aver visto la partita. Allora, le stesse mansioni venivano retribuite il 30% in meno alle donne rispetto agli uomini.

Nel 2009 Billie Jane King è stata la prima atleta donna a ricevere la medaglia presidenziale della libertà, la più alta onorificenza civile negli Stati Uniti: ad accompagnarla alla cerimonia c'era la sua compagna, a porre attorno al collo quella medaglia, fu il primo presidente nero della storia americana. Le cose possono anche cambiare.

...
Eppure la partita di Houston fece storia: incoraggiò molte lavoratrici a chiedere lo stesso salario dei colleghi maschi

Italia, il primo passo Fognini vince, Seppi pareggia

FEDERICO FERRERO
 twitter@effe7effe

Prima che si spegnesse l'interruttore sul Golfo, l'Italia di Davis si è presa il suo tempo per sorseggiare il gusto del vantaggio, buono come un caffè sospeso. Il felicissimo stadio del Tennis Club Napoli ha accolto, dolorosamente, con ventaccio marino e scrosci di pioggia la prima giornata del quarto di finale dell'Insalatierra contro Sir Murray e i suoi vassori; sicché, sul cinque pari del secondo set tra il campione di Wimbledon e un Seppi a un tempo brillante e autodistruttivo, il giudice Pascal Maria e il referee Fransson hanno rimandato, senza opposizioni dalle panchine, la conclusione della seconda sfida di singolare a quest'oggi, da accomodarsi prima del doppio e con ovvie conseguenze sulla formazione britannica (Murray lo giocherà, o sarà esausto e lascerà a Colin Fleming e Ross Hutchins, l'amico di Andy guarito dal tumore, l'incombente del terzo punto?).

Un finale interrotto, ieri, tagliato con l'accetta con un'ultima scena che, questa notte, Andreas Seppi avrà - ci si augura - avuto modo di metabolizzare: perso il primo set di misura, colpa di un solo gioco di servizio balordo, contro un fenomeno reso umano dalla superficie nemica, l'Andy azzurro si è trovato in mano non una, addirittura quattro palle del set, sul 5-4. Giocando meglio, con più vincenti, gestendo spesso lo scambio contro un grande che la terra rende incomprensibilmente ultra-difensivo. È che quando la pallina

...
Davis, il ligure doma Ward. L'atesino è in lotta con Murray: il match riprende oggi

scotta, non c'è santo che tenga, neanche a Napoli. Chi trema è al più un ottimo giocatore, chi dà il massimo un campione. Seppi ha sussultato.

La prima partita, per contro, non aveva offerto sussulti in onore al detto - fondamentalmente non falso, ma abusato - per cui in Coppa Davis la classifica non conterebbe. Le centocinquanta posizioni di distanza tra il membro della working class James Ward e Fabio Fognini, a tratti, non si sono effettivamente ravvisate. È così il londinese ha tentato la fuga nel primo set (3-0), fallendola; l'ha ripetuta nel secondo, per pareggiare i conti. Ma anche a volere tagliar via dal conteggio dei più e dei meno l'emozione e la pesantezza di un campo un po' sghembo, soprattutto nelle zone più lontane dalle righe, la differenza di classe sociale si è avvertita pressoché costantemente e il numero uno italiano ha assicurato un punto non complicato ma marchiato dalla necessità, se questa Italia ambisce alla semifinale.

Una semifinale che, a forza di riconoscere alla Svizzera un cammino ultrafacilitato, si è andata complicando proprio al Palexpo di Ginevra. Giunge notizia che un altro Andrey, Golubev, il russo legionario del Kazakistan con casa in Piemonte, abbia rovinato la festa al campione degli Australian Open Stan Wawrinka, superandolo in quattro imprevedibilissimi set. Per il bene dell'Elvezia, il numero due (!) del team di Severin Lüthi, tal Roger Federer, ha provveduto alla immediata controriforma, in tre comodi set su Mikhail Kukushkin.

Troppo presto per pianificare o figurarsi prossimi avversari: oggi, a pioggia piacendo, si deciderà molto, forse quasi tutto. Se mai Seppi riuscisse nel sommaramente improbabile, per la Gran Bretagna sarebbe finita; se anche solo costringesse Murray a rinunciare al doppio, renderebbe un favore non da poco a Fognini e Bolelli. Se. Troppe variabili: ha da passà a nuttata.



«Schumacher ha momenti di coscienza»

«Michael Schumacher mostra momenti di coscienza e di veglia»: accende la speranza un comunicato sulle condizioni del pilota in coma dal 29 dicembre. L'altro giorno alla Bild la portavoce Sabine Kehm aveva parlato di «segnali incoraggianti».